

fase di sviluppo e con ambizioni di crescita interna ed esterna. Il potenziale è di 15 mila imprese di cui circa 10 mila manifatturiere.

Un significativo contributo al rilancio economico è venuto dagli interventi promossi direttamente dalle Regioni⁵, sia mobilitando risorse proprie, nazionali trasferite e strumenti ordinari, sia attivando misure dei programmi cofinanziati che, sebbene orientati a obiettivi di medio-lungo periodo, possono contribuire all'azione di contrasto alla crisi⁶.

Sono state impostate riforme di carattere strutturale per la scuola e l'università⁷, la pubblica amministrazione⁸ e la competitività del sistema produttivo. Interventi strutturali

Con la legge per lo sviluppo⁹ si è intervenuti in vari ambiti per rilanciare e rafforzare l'economia del Paese.

Al fine di ridurre in misura consistente sia la dipendenza energetica nazionale dall'estero sia l'elevato tasso di inquinamento legato all'attuale tipologia di produzione energetica è stato dato impulso alle fonti di energia rinnovabile e a una maggiore efficienza del settore, rilanciando l'opzione nucleare.

Sono state adottate misure di politica industriale da un lato mediante l'introduzione del "contratto di rete d'impresa", che supera il concetto fisico di distretto, dall'altro attraverso l'avvio della riforma degli incentivi alle imprese, che poggia, in particolare, su forti snellimenti delle procedure e dei tempi, su una migliore valutazione dei progetti imprenditoriali e su un maggior ricorso ai cofinanziamenti pubblico-privato grazie ai nuovi Contratti di Sviluppo.

Ulteriori misure a favore dell'attività imprenditoriale, soprattutto delle piccole e medie imprese, si riferiscono, in particolare, a un migliore accesso al credito assicurato dalle nuove disposizioni sul Fondo di Garanzia (cfr. paragrafo IV.4.2).

Ugualmente indirizzati alle PMI sono il sostegno dei progetti di innovazione industriale e dei programmi ad alta tecnologia, la tutela della proprietà industriale, il riordino degli strumenti di internazionalizzazione e per la promozione all'estero del "made in Italy", la razionalizzazione degli enti operanti sul territorio al servizio delle imprese, quali le camere di commercio e i consorzi agrari.

Per la maggior tutela dei consumatori e per una migliore qualità e un'offerta

⁵ Il contributo dei Programmi cofinanziati dal FESR all'azione di contrasto alla crisi è stato oggetto di una specifica ricognizione, effettuata d'intesa con la Commissione europea in occasione della riunione del 20 marzo 2009 e di un successivo aggiornamento in sede di Incontri annuali (19-20 ottobre 2009) ulteriormente sviluppato Nel Rapporto Strategico nazionale presentato alla Commissione Europea a dicembre 2009.

⁶ Solo in pochi casi, peraltro riguardante il solo FESR (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Molise, Basilicata e Campania) si è dovuto ricorrere a modifiche dei Programmi, comunque limitate, per migliorarne la capacità di contrasto alla crisi.

⁷ Cfr. il decreto legge 1° settembre 2008 n. 137 recante "Disposizioni urgenti in materia di istruzione e di università" convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, legge 30 ottobre 2008 n. 169, nonché il decreto legge 10 novembre 2008 n. 180 recante "Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1 legge 9 gennaio 2009 n. 1.

⁸ Il 9 ottobre 2009 il Consiglio dei Ministri ha definitivamente approvato il decreto legislativo di attuazione della Legge Brunetta di riforma della Pubblica Amministrazione (legge n. 15 del 4 marzo 2009).

⁹ Legge 23 luglio 2009, n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia".

più trasparente dei servizi pubblici sono stati riconosciuti ai cittadini da un lato la possibilità di agire, autonomamente o attraverso un'associazione di consumatori, a risarcimento di un danno causato loro da un'impresa (class action), dall'altro diritti più incisivi o migliore accesso all'informazione in vari settori, dal comparto assicurativo a quello energetico o delle telecomunicazioni e, più in generale, maggiori strumenti idonei alla rimozione degli ostacoli alla libera concorrenza nel settore dei servizi. È stata recepita la "direttiva servizi" che consentirà una libera circolazione dei servizi nei territori dell'Unione Europea.

Innovazioni investono anche il comparto dei servizi pubblici locali¹⁰ nella direzione di: aumentare il grado di liberalizzazione del settore, in un quadro regolatorio certo e chiaro, agevolare l'iniziativa dei soggetti privati, ridurre i costi per le pubbliche amministrazioni e garantire la migliore qualità dei servizi resi agli utenti. La normativa attuale stabilisce, come regola generale, che il conferimento della gestione dei servizi per tutti i settori deve avvenire mediante procedure competitive ad evidenza pubblica e che, nel caso di costituzione di una società mista pubblica e privata, la quota di partecipazione del socio privato non sia inferiore al 40 per cento.

Per l'avvio di una nuova fase di sviluppo del Paese e del Mezzogiorno e per contrastare il pessimismo di fondo sulle possibilità di fare e di cambiare è stato impostato il Piano per il Sud, ispirato a criteri di recupero d'efficienza del sistema e sviluppo delle capacità d'innovazione delle imprese (cfr. *Riquadro J – Il Piano Sud*).

RIQUADRO J – IL PIANO SUD

In attuazione dello specifico mandato che il Consiglio dei Ministri del 15 ottobre 2009 ha conferito al Ministro dello Sviluppo Economico, con il coordinamento del DPS, sono stati definiti i principi cardine di razionalizzazione, concentrazione, raccordo, accelerazione della spesa, misurazione dei risultati, da porre a base della proposta di Piano.

La proposta di Piano intende rimuovere concretamente gli ostacoli che impediscono un recupero del ritardo di sviluppo del Sud rispetto al resto del Paese: i) rafforzando il coordinamento della spesa pubblica ordinaria con quella aggiuntiva delle politiche regionali, comunitarie e nazionali, ii) attirando nel Mezzogiorno maggiori risorse private, nazionali e internazionali, iii) massimizzando l'efficacia degli strumenti di programmazione già in essere e promuovendo nuove iniziative di alto profilo strategico, iv) potenziando e innovando le azioni di governance delle politiche, a vantaggio anche dell'attuazione delle iniziative d'intervento già in campo, v) rilanciando e diffondendo l'attenzione sui risultati delle scelte d'intervento, rendendoli concreti, comprensibili e costantemente misurabili.

Per quanto attiene in particolare alle politiche per le imprese, l'elaborazione prende le mosse dall'evidenza statistica di una struttura produttiva meridionale con tassi di natalità e di mortalità più elevati del resto del Paese, un'elevata incidenza di imprese di piccolissime dimensioni e un peso assai più contenuto del resto del Paese

¹⁰ Legge n.133/2008, modificata dall'art. 15 del decreto legge n.135/2009.

di imprese quasi medie, medie e grandi con l'aggravante di una totale mancanza di leadership di filiera e sistemi a rete, incompatibili con adeguati livelli di competitività.

Il superamento di questi limiti strutturali richiede prevalentemente l'incentivazione della crescita dimensionale delle imprese, in funzione di "testa di ponte" verso i mercati e l'utilizzazione della riorganizzazione degli incentivi come occasione di accesso alla finanza, di sostegno dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle imprese, di concentrazione di risorse in cooperazione istituzionale tra Regioni e Governo centrale, di miglioramento qualitativo del capitale umano, di snellimento delle procedure amministrative.

IV.2 L'attuazione della politica regionale nei territori: ambiti e strumenti di intervento nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord

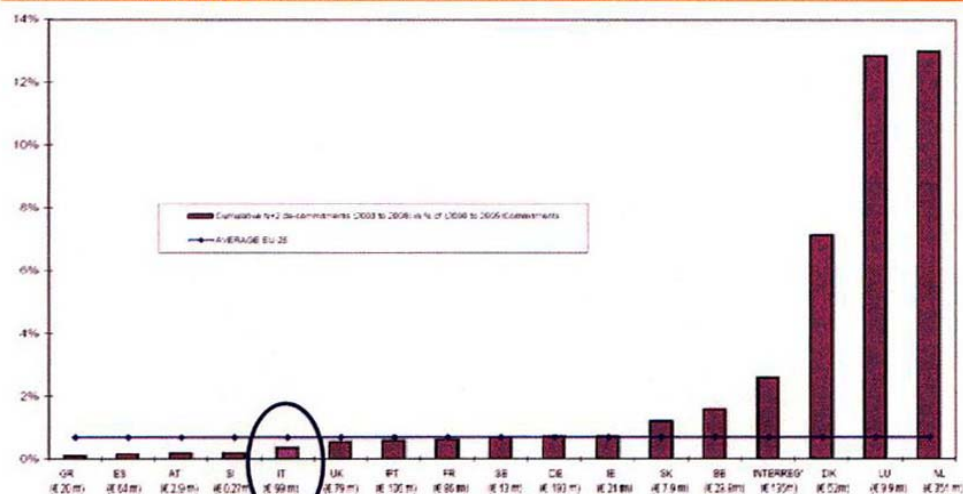
Nel 2009 è proseguita l'attuazione della politica regionale impostata alla fine degli anni novanta con finanziamenti a valere su risorse comunitarie e nazionali pari a oltre 125 miliardi euro.

Un'ampia parte degli interventi previsti fa riferimento al ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006, concluso il 30 giugno 2009¹¹. La politica di coesione nei nove anni considerati ha potuto contare su un volume di risorse significativo (61,3 miliardi di euro per gli obiettivi 1, 2 e 3), evidenziando su tutte le aree obiettivo¹² una capacità di spesa che ha raggiunto in media il 100 per cento delle risorse programmate, in molti casi risultando anche superiore a tale soglia, a salvaguardia da rischi di eventuali decurtazioni da parte della Commissione Europea in sede di chiusura contabile dei programmi.

Dal confronto con gli altri Stati membri emerge chiaramente la posizione dell'Italia, ai vertici della graduatoria come capacità di utilizzo delle risorse. Nel complesso, per tutte le aree obiettivo e tutti i programmi e fondi strutturali, il disimpegno totale subito dall'Italia nel ciclo 2000-2006, ammonta a 106 milioni di euro, un importo corrispondente allo 0,33 per cento delle risorse attribuite al Paese (cfr. Figura IV.1).

¹¹ La Commissione europea per contrastare gli effetti della crisi economica anche assicurando l'integrale mobilitazione delle risorse disponibili ha concesso a tutti i paesi una proroga della data limite di attuazione dei programmi operativi del ciclo 2000-2006 (originariamente fissata al 31 dicembre 2008). La proroga è stata formalizzata con la Decisione della Commissione C(2009)1112 del 18 febbraio 2009.

¹² Obiettivi 1, 2, 3 e fuori Obiettivo AI, Equal, Leader, Urban, SFOP fuori obiettivo. Per totali di assegnazioni pari a 63,17.

Figura IV.1 – DISIMPEGNO AUTOMATICO A FINE 2008: CONFRONTO FRA GLI STATI MEMBRI

Fonte: Commissione europea, DG Budget

Oltre alle risorse comunitarie, dal 1999 per il riequilibrio territoriale tra le diverse aree del Paese sono state assegnate alle Amministrazioni Centrali e alle Regioni fondi aggiuntivi nazionali per oltre 63 miliardi di euro riconducibili al Fondo aree sottoutilizzate (FAS).

La trattazione che segue, articolata per le due grandi aree del paese e per obiettivi della politica di coesione comunitaria, dà conto di quanto realizzato attraverso l'attuazione dei programmi dei fondi strutturali e dello stato di avanzamento di quelli programmati in Intese Istituzionali di programma stipulate con le Regioni.

Dall'analisi dei dati emergono significativi risultati, accompagnati da criticità e carenze. Peraltro la valutazione complessiva della politica regionale, attuata in Italia nell'ultimo decennio, condotta dalla Commissione europea¹³, oltre a segnalare puntualmente le principali carenze della politica stessa, indica fra i punti critici, per quanto riguarda in particolare il Sud la limitata addizionalità degli interventi e lo scarso apporto delle politiche ordinarie. Queste valutazioni evidenziano, anche, che la politica di coesione comunitaria ha aiutato le Regioni dell'Obiettivo 1 a evitare un allargamento del divario con il resto del Paese anche se non è riuscita a rimuovere i fattori alla base della loro mancanza di competitività (cfr. *Riquadri K - Politica regionale: principali risultati* e *L - Gli interventi 2000-2006: le valutazioni ex post della Commissione europea*).

Come autorevolmente osservato¹⁴, un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi della politica regionale deve provenire dal

¹³ Cfr. Rapporto di valutazione ex post sul sito http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/expost2006/wp1_tsk4_italy.pdf e oltre Riquadro L in questo Capitolo.

¹⁴ Cfr. Banca d'Italia atti del Convegno e "*Mezzogiorno e politica economica dell'Italia*", Roma 26 novembre 2009. Nel convegno sono stati presentati i risultati di un ciclo di ricerche, dedicate all'economia regionale, al

rafforzamento e da una più coerente declinazione di alcune politiche ordinarie nazionali con rilevanti effetti regionali – quali l'istruzione, la giustizia, la concorrenza, la sicurezza, il miglioramento della pubblica amministrazione.

Una valutazione degli effetti macroeconomici della politica di coesione economica, sociale, territoriale in Europa nei trascorsi due cicli di programmazione conferma, peraltro, l'apporto positivo di tale politica sulla crescita delle regioni europee in ritardo di sviluppo¹⁵.

IV.2.1 Le politiche di sviluppo nel Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno le assegnazioni di risorse ai programmi di investimento attivati nell'ambito della politica regionale, nel periodo 2000-2009¹⁶, sono pari a oltre 100 miliardi di euro, di cui il 44 per cento a valere sui Fondi strutturali comunitari e cofinanziamento nazionale e per la parte restante sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

Le risorse dei fondi strutturali nel Mezzogiorno¹⁷, presentano una concentrazione decisamente elevata nel settore industria e servizi (18,7 per cento), seguito dai settori trasporti, ciclo integrato dell'acqua, ambiente e viabilità (cfr. Tavola IV.1).

Risorse Fondi strutturali

I pagamenti cumulati al 2009 si attestano a 49 miliardi con un incremento di circa 5 miliardi¹⁸ rispetto all'anno precedente (cfr. paragrafo IV.2.1.1).

funzionamento di importanti servizi prestati dal settore pubblico nei territori meridionali e al ruolo delle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno che l'Istituto ha condotto in circa due anni di lavoro. Le Analisi e le ricerche raccolte nel volume *"Mezzogiorno e politiche regionali"* sono disponibili sul sito www.bancaditalia.it. Sull'argomento cfr. nello stesso volume citato lo studio a cura di L. Cannari, M. Magnani, G. Pellegrini *"Quali politiche per il Sud? Il ruolo delle politiche nazionali e regionali nell'ultimo decennio"*.

¹⁵ Cfr. F. Busillo, T. Muccigrosso, G. Pellegrini, O. Tarola, F. Terribile *"La valutazione degli effetti della Politica regionale europea sulla crescita: un approccio basato sul Regression Discontinuity Design"*, Collana Materiali Uval, disponibile all'indirizzo <http://www.dps.mef.gov.it/materialiuval>. Lo studio valuta gli effetti della Politica regionale europea mediante un approccio di inferenza causale denominato Regression Discontinuity Design (RDD) che consente di confrontare lo scenario economico che si presenta a seguito di interventi di policy con uno scenario "controfattuale" che stima quello che sarebbe successo in assenza di tali interventi. I risultati dell'analisi segnalano come vi sia stato un positivo effetto della Politica regionale europea sulla crescita delle regioni Obiettivo 1 espresso da un maggiore tasso di crescita medio annuo del PIL pro capite di tali regioni rispetto a quelle non Obiettivo 1 nei due cicli di programmazione compresi nel periodo 1994-2006. La maggiore crescita del PIL pro capite delle regioni Obiettivo 1 è misurata in un range tra lo 0,6 per cento e lo 0,9 per cento a seconda del metodo di analisi utilizzato, non parametrico o parametrico.

¹⁶ Si considera l'arco temporale corrispondente al ciclo di programmazione dei fondi strutturali "2000-2006" che riguarda il periodo dal 2000 al 2009. In tale arco temporale si considerano le risorse comunitarie e di cofinanziamento assegnate per la programmazione comunitaria 2000-2006 a titolo dell'Obiettivo 1 e degli Obiettivi 2 e 3 limitatamente alla Regione Abruzzo e quelle nazionali assegnate dal CIPE per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2008 (cfr. Appendice Tavole alII.3.b, alII.1.d).

¹⁷ Comprendenti quindi le regioni dell'obiettivo 1 2000-2006, incluso il Molise in *phasing-out* dall'obiettivo 1 e per la regione Abruzzo il DOCUP obiettivo 2, il POR obiettivo 3 e la quota destinata alla regione del PON obiettivo 3.

¹⁸ Incluso l'overbooking.

Tavola IV.1 – PROGRAMMAZIONE E SPESA DEI FONDI STRUTTURALI NEL MEZZOGIORNO PER SETTORE, ANNI 2000-2009

Settore CPT	Numero Progetti		Costo ammesso Totale ¹		Pagamenti cumulati al 2009 ²	
	n.	%	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Agricoltura e pesca	73.437	25,1	5.927	9,8	5.107	10,4
Altri Trasporti	733	0,3	5.912	9,8	5.220	10,7
Ambiente	7.508	2,6	4.088	6,7	3.256	6,6
Amministrazione generale	-	-	-	-	-	-
Ciclo integrato dell'acqua	2.993	1,0	4.919	8,1	3.572	7,3
Cultura e servizi ricreativi	5.066	1,7	3.115	5,1	2.541	5,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	894	0,3	1.269	2,1	1.248	2,5
Edilizia abitativa e urbanistica	3.234	1,1	2.769	4,6	1.766	3,6
Energia	8.861	3,0	616	1,0	405	0,8
Formazione	28.587	9,8	1.706	2,8	1.456	3,0
Industria e Servizi	57.274	19,6	11.359	18,7	8.589	17,5
Interventi in campo sociale	1.495	0,5	556	0,9	454	0,9
Istruzione	50.187	17,2	1.353	2,2	1.228	2,5
Lavoro	23.875	8,2	3.485	5,7	2.940	6,0
Ricerca e sviluppo	4.701	1,6	3.496	5,8	3.029	6,2
Rifiuti	3.117	1,1	1.612	2,7	1.150	2,3
Sanità	-	-	-	-	-	-
Telecomunicazioni	9.184	3,1	1.449	2,4	1.196	2,4
Turismo	5.255	1,8	2.272	3,7	1.710	3,5
Varie	4.744	1,6	955	1,6	917	1,9
Viabilità	1.304	0,4	3.762	6,2	3.207	6,5
Totale Mezzogiorno 2009	292.449	100,0	60.621	100,0	48.989	100,0

¹ Il costo ammesso totale indica il valore complessivo dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del sistema di monitoraggio della programmazione comunitaria. Esso può risultare superiore al totale delle risorse stanziare dagli strumenti di programmazione (QCS e POR e DOCUP Regione Abruzzo), ma approssima correttamente il valore complessivo della programmazione secondo i principi e i criteri di selezione comunitari. Il valore qui riportato, come il numero di progetti avviati e conclusi è riferito a dicembre 2009.

² I pagamenti sono riferiti al 31 dicembre 2009.

Fonte: elaborazioni DPS

Risorse FAS in
Intese Istituzionali
di programma

Il 35 per cento circa delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS), programmate nelle Intese Istituzionali di programma, sono destinate ai settori dei “trasporti” e della “viabilità”, seguiti dai comparti “ciclo integrato dell’acqua” e “industria e servizi” (cfr. Tavola IV.2). La concentrazione nel settore trasporti è ancora più accentuata se si considera che nell’ambito degli Accordi di Programma Quadro si riversano risorse provenienti da fonti finanziarie diverse¹⁹, includendo quindi anche le risorse di altre fonti finanziarie (il FAS costituisce nel Mezzogiorno circa un terzo del valore complessivo degli Accordi), al settore è destinato nel complesso circa il 49 per cento del valore degli Accordi per il finanziamento di oltre 2.300 progetti²⁰. Nei settori “ciclo integrato dell’acqua” e “cultura e servizi ricreativi” è concentrato oltre il 43 per cento dei circa 12 mila progetti previsti.

Il costo realizzato al 2009 per l’insieme di tali progetti ha raggiunto i 18,5 miliardi sul complesso delle risorse (cfr. paragrafo IV.2.1.2).

¹⁹ Le Intese istituzionali di programma si attuano mediante Accordi di Programma Quadro che fanno convergere sugli obiettivi fonti finanziarie di diversa natura: pubbliche ordinarie (nazionali e regionali), fondi strutturali e relativo cofinanziamento, Fondo aree sottoutilizzate, risorse private (cfr. paragrafo IV.3.1.2).

²⁰ In questo settore è molto rilevante il contributo alla programmazione da parte delle risorse statali ordinarie. Il valore complessivo delle risorse di diversa fonte destinate all’ambito trasporti (viabilità e altri trasporti) in APQ è dell’ordine di 20 miliardi, cfr. oltre.

Tavola IV.2 - PROGRAMMAZIONE E SPESA IN INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA NEL MEZZOGIORNO PER SETTORE, ANNI 2000-2009

Settore CPT	Numero progetti		Valore Accordi ¹		di cui risorse FAS		Progetti conclusi ²		Costo realizzato al 2009 ³	
	n.	%	milioni di euro	%	milioni di euro	%	n.	%	milioni di euro	%
Agricoltura e Pesca	138	1,1	1.053	2,1	351	2,0	76	1,3	379	2,0
Altri trasporti	631	5,0	10.329	20,2	1.527	8,7	269	4,6	3.688	20,0
Ambiente	1.225	9,7	1.672	3,3	1.127	6,4	545	9,2	612	3,3
Amministrazione generale	19	0,2	190	0,4	121	0,7	8	0,1	28	0,2
Ciclo integrato dell'acqua	3.008	23,8	6.994	13,7	2.974	16,9	1.438	24,4	2.882	15,7
Cultura e servizi ricreativi	2.553	20,2	2.435	4,8	1.570	8,9	1.271	21,5	1.266	6,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	78	0,6	59	0,1	58	0,3	28	0,5	20	0,1
Edilizia abitativa e urbanistica	370	2,9	444	0,9	353	2,1	119	2,0	161	0,9
Energia	391	3,1	777	1,5	211	1,2	195	3,3	115	0,6
Formazione	73	0,6	80	0,2	27	0,2	31	0,5	26	0,1
Industria e Servizi	660	5,2	7.397	14,5	1.896	10,8	269	4,6	3.238	17,5
Interventi in campo sociale	292	2,3	293	0,6	91	0,5	228	3,9	213	1,2
Istruzione	202	1,6	468	0,9	329	1,9	53	0,9	138	0,7
Lavoro	2	0,0	10	0,0	-	-	-	-	5	0,0
Ricerca e sviluppo	313	2,5	643	1,3	406	2,3	62	1,1	286	1,5
Rifiuti	65	0,5	555	1,1	145	0,8	8	0,1	36	0,2
Sanità	120	0,9	288	0,6	84	0,5	46	0,8	136	0,7
Telecomunicazioni	336	2,7	1.164	2,3	644	3,7	212	3,6	761	4,1
Turismo	175	1,4	1.010	2,0	337	1,9	44	0,7	508	2,8
Varie	299	2,4	187	0,4	149	0,8	133	2,3	92	0,5
Viabilità	1.704	13,5	15.043	29,4	5.150	29,3	864	14,6	3.875	21,0
Totale Mezzogiorno	12.664	100,0	51.090	100,0	17.562	100,0	5.900	100,0	18.472	100,0

¹ Il valore complessivo dell'accordo (qui inteso all'ultimo monitoraggio) può variare nel corso del tempo a causa di integrazioni o rimodulazioni rispetto al valore iniziale alla stipula. Il valore qui riportato, riferito a fine 2009, può pertanto differire dal valore alla stipula. Analoghe considerazioni valgono per il valore delle risorse del FAS programmate negli Accordi. Sono riferiti a fine 2009 anche il numero di progetti inclusi in accordi e i progetti conclusi.

² In questa sede, si definiscono "conclusi" i progetti che hanno terminato la fase di "Esecuzione lavori" ovvero che si trovano nelle fasi successive quali "Conclusione lavori", "Collaudo", "Entrata in funzione".

³ Il costo realizzato approssima l'avanzamento della spesa degli APQ stipulati nel periodo 1999-2009. La quota è calcolata sul valore dell'accordo all'ultimo monitoraggio al netto delle economie. Il valore del costo realizzato nell'anno 2009, rilevato nel sistema di monitoraggio a marzo 2010, può subire ulteriori integrazioni in corso d'anno. L'avanzamento delle realizzazioni è influenzato sia dall'anno di stipula degli accordi, sia dal settore di intervento.

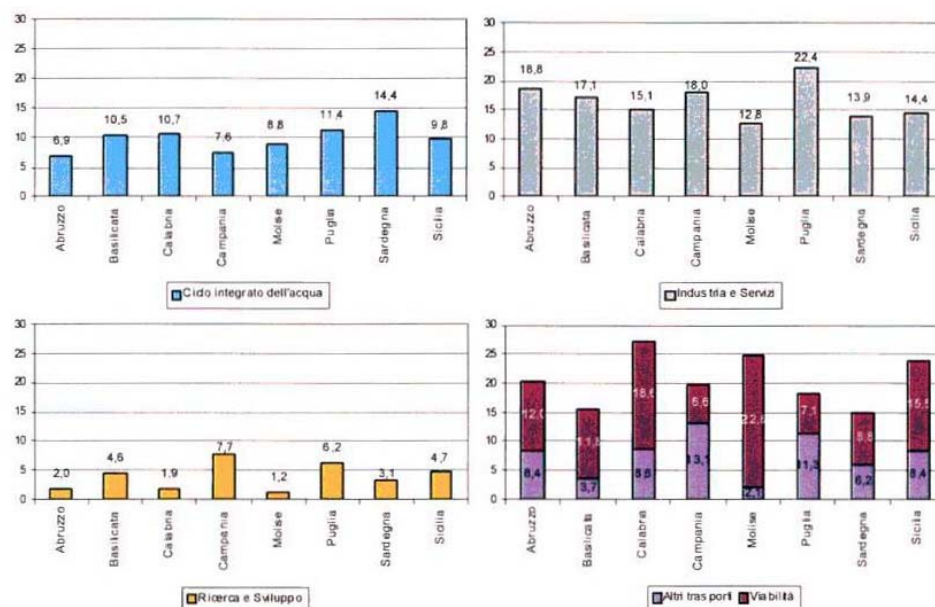
Fonte: elaborazioni DPS

La programmazione delle risorse aggiuntive nei territori presenta una forte valenza regionale perché a questo livello di governo è affidata la responsabilità di gestione e le scelte di destinazione delle risorse. Le risorse programmate nel periodo 2000-2009²¹ a valere su Fondi strutturali e FAS in APQ (circa 78 miliardi di euro), presentano differenziazioni settoriali anche elevate fra le regioni del Mezzogiorno (cfr. Figura IV.2).

Articolazione
della
programmazione
per regione

²¹ Le variabili considerate sono il costo pubblico ammesso per i Fondi strutturali comunitari e il valore della componente FAS negli Accordi di programma quadro. Entrambe sono considerate al monitoraggio di fine 2009.

Figura IV.2 - ARTICOLAZIONE PER REGIONE E ALCUNI SETTORI DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE¹: FONDI STRUTTURALI E FAS IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO 2000-2009 (valori percentuali e milioni di euro)



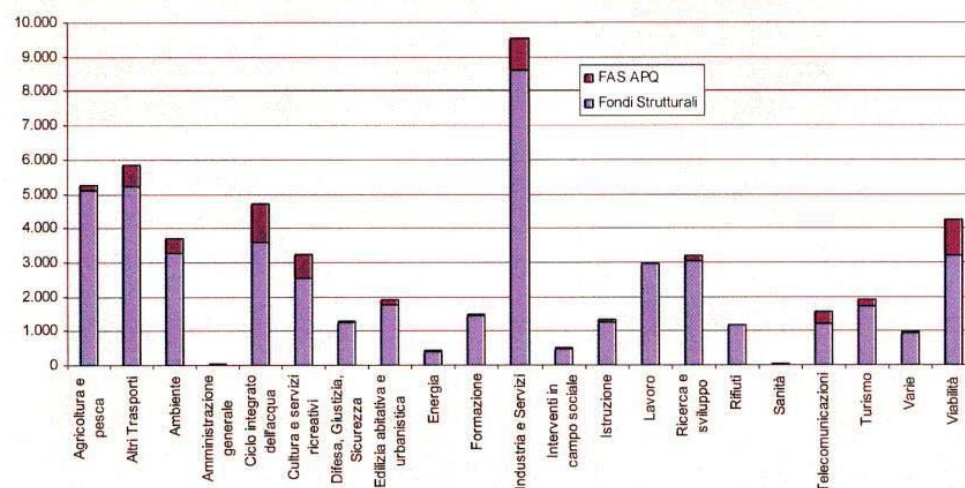
¹ Si considera il costo totale per i Fondi Strutturali e il FAS programmato in Accordi stipulati entrambi a dicembre 2009.
Fonte: elaborazioni DPS

Quadro generale
della spesa per
settori

La spesa nel Mezzogiorno, a valere sui Fondi Strutturali e sul FAS programmato in APQ con le Regioni, nell'intero periodo 2000-2009 è stata pari a oltre 55 miliardi di euro. In linea con l'articolazione settoriale della programmazione, la quota prevalente dei pagamenti è stata assorbita dai settori "industria e servizi", "viabilità" e "trasporti" e "ciclo integrato dell'acqua" (cfr. Figura IV.3).

Nel 2009 la chiusura della programmazione dei fondi strutturali ha determinato un'accelerazione dei pagamenti su tali interventi e un rallentamento su quelli finanziati dalle risorse nazionali. Inoltre, come già menzionato nei Rapporti precedenti, la capacità di spesa è risultata influenzata dalla presenza di tipologie progettuali la cui tempistica di attuazione è significativamente differenziata nell'ambito dei Fondi strutturali sono stati finanziati anche aiuti alle imprese a più rapida attuazione (cfr. paragrafo IV.2.1.1); nell'ambito degli APQ investimenti in opere pubbliche con tempi di realizzazione più lunghi (cfr. paragrafo IV.2.1.2).

Figura IV.3 - DESTINAZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO DELLA SPESA¹ DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FAS PROGRAMMATO IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO REGIONI NEL MEZZOGIORNO, ANNI 2000-2009 (milioni di euro)



¹ cfr. note Tavole IV.9 e IV.10.
Fonte: elaborazioni DPS

IV.2.1.1 La programmazione comunitaria

I programmi attuativi del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS)²², in virtù della possibilità di impiegare le risorse finanziarie programmate nel ciclo di programmazione 2000-2006, fino al 30 giugno 2009, sono in fase di chiusura contabile. I Regolamenti comunitari fissano, infatti, il termine ultimo per la presentazione delle domande di saldo finale al 30 settembre 2010.

Il QCS, la cui dotazione finanziaria è pari a circa 46 miliardi di euro, distribuiti in sei assi tematici più un asse di supporto tecnico è stato attuato attraverso 7 programmi operativi regionali (POR) e 7 programmi operativi nazionali (PON) (cfr. Tavola IV.3).

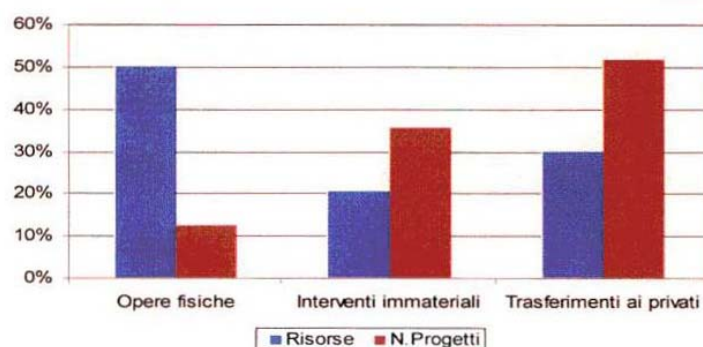
Il programma è stato dedicato per circa il 50 per cento alla realizzazione di opere infrastrutturali e per la restante parte a progetti di natura immateriale (come ad esempio interventi nel campo della ricerca, dell'istruzione e della formazione e di servizi a imprese, istituzioni e persone) e di trasferimento (soprattutto incentivi a imprese). Tale finalizzazione ha determinato una elevata numerosità di progetti; in particolare queste ultime due tipologie, rappresentano la metà del valore delle risorse e l'88 per cento dei progetti (cfr. Figura IV.4).

²² Il Quadro Comunitario di sostegno è il documento che, per il ciclo di programmazione 2000-2006, definisce la strategia, gli obiettivi, le priorità di azione, nonché la quota di partecipazione dei Fondi strutturali e delle altre risorse finanziarie alla realizzazione della strategia per lo sviluppo delle Regioni dell'Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Tavola IV.3 - CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI AMMESSI A COFINANZIAMENTO NEL QCS OBIETTIVO 1, 2000-2006 (valori percentuali sul totale delle risorse del QCS)

Classificazione sintetica	Assi Prioritari						
	TOTALE	RISORSE NATURALI	RISORSE CULTURALI	RISORSE UMANE	SISTEMI LOCALI	CITTA'	RETI E NODI DI SERVIZIO
Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente	7,9	6,8	0,4	-	0,6	0,1	-
Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale	4,7	0,1	4,0	-	0,4	0,2	-
Infrastrutture di trasporto	17,4	-	-	-	1,2	0,6	15,7
Reti fisiche (triche, elettriche, fognarie)	8,4	7,2	-	-	0,2	0,1	0,9
Infrastrutture di servizio alla produzione agricola	1,6	1,4	-	-	0,2	-	-
Infrastrutture di servizio al commercio ed all'industria	3,0	-	-	0,8	1,9	0,1	0,2
Infrastrutture urbane	3,1	-	-	-	-	2,9	0,2
Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali	2,4	-	-	1,5	-	0,5	0,4
Strutture sportive, ricreative	1,3	0,1	-	-	0,9	0,3	-
Totale opere fisiche	49,8	15,6	4,4	2,3	5,5	4,8	17,3
Piani, studi e monitoraggio	5,6	1,2	0,2	0,7	-	0,1	2,2
Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie	1,5	0,2	0,2	0,2	0,6	-	0,1
Ricerca	1,1	-	-	1,1	0,1	-	-
Servizi alle imprese	1,5	-	-	0,1	0,8	0,1	0,4
Servizi alle persone	0,7	-	-	0,4	0,1	-	0,3
Attività ricreative e culturali	0,1	-	-	-	-	-	-
Formazione dipendenti pubblici	0,3	-	-	0,2	-	-	0,1
Formazione a privati non-occupati	5,5	-	0,1	5,1	0,1	-	0,1
Formazione a privati occupati	1,8	-	0,1	1,3	0,1	-	0,2
Servizi e percorsi integrati per l'impiego	2,1	-	-	2,0	-	0,1	-
Totale interventi immateriali	20,4	1,5	0,7	11,1	1,9	0,4	3,2
Trasferimenti ad individui	0,8	-	-	0,7	-	-	-
Trasferimenti a enti Non-Profit	0,1	-	-	-	-	0,1	-
Trasferimenti ad imprese: 1. innovazione-ricerca	2,0	-	-	1,9	-	-	-
Trasferimenti ad imprese: 2. ambiente	0,7	0,7	-	-	0,1	-	-
Trasferimenti ad imprese: 3. occupazione-training-organizzazione interna	0,5	-	-	0,4	0,1	-	-
Trasferimenti ad imprese: 4. qualità-certificazione	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti ad imprese: 5. generalisti	25,0	1,1	0,1	-	23,4	0,2	0,1
Trasferimenti a consorzi di imprese	0,8	-	-	-	0,8	-	-
Totale trasferimenti a privati	29,8	1,7	0,1	3,0	24,5	0,3	0,1
Totale QCS	100,0	18,8	5,2	16,4	31,9	5,5	20,7

Per memoria
 Totale risorse (milioni di euro) 59470,8 11.181,72 3.067,33 9.763,02 18.974,57 3.282,29 12.292,25 909,66
 Totale progetti (numero progetti) 283282,0 22.782 4.805 100.259 134.243 4.379 12.223 4.591
 Note: le quote sono calcolate sul valore del costo ammesso a giugno 2009;
 nella Tavola i valori nulli sono identificati con il simbolo " - "; i valori che non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato sono segnalati con il valore "0,0".
 Fonte: elaborazioni DPS su dati di monitoraggio (MONIT) al 31.12.2009

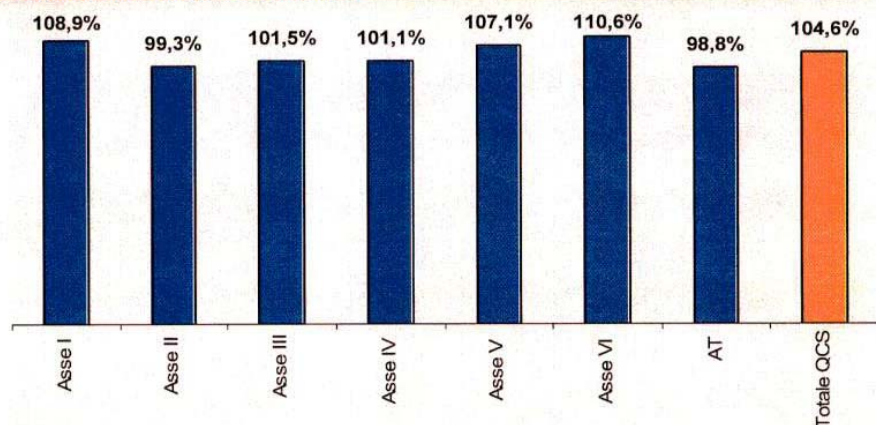
Figura IV.4 - QCS-DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI IN INFRASTRUTTURE, INTERVENTI IMMATERIALI E TRASFERIMENTI PER VALORE E NUMEROSITÀ A FINE 2009 (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni DPS

Con riferimento al valore dei progetti ammessi al finanziamento, il 49,8 per cento delle risorse destinato ad opere infrastrutturali (per circa 35.000 progetti) è concentrato soprattutto negli assi Risorse Naturali e Reti e nodi di servizio. L'impiego finanziario è assai rilevante nelle infrastrutture di trasporto (17,4 per cento delle risorse, corrispondente a circa 5.450 progetti) e nel sostegno generale all'investimento delle imprese (28 per cento delle risorse corrispondenti a oltre 134.000 progetti).

I più recenti dati di monitoraggio finanziario mostrano un livello di Pagamenti pagamenti, per il QCS, pari al 104,6 per cento del totale delle risorse disponibili con performance al di sopra della media per l'asse 6 Reti e Nodi di Servizio, l'asse 1 Risorse Naturali e l'asse 5 Città (cfr. Figura IV.5).

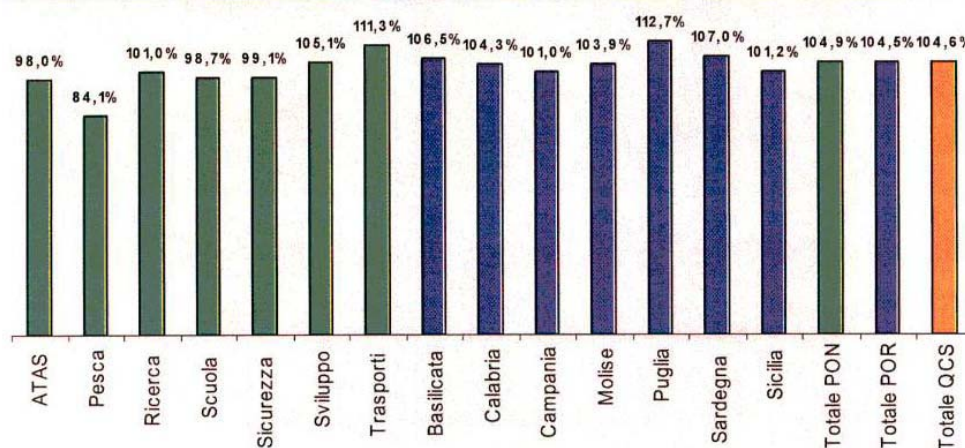
Figura IV.5 - QCS- PAGAMENTI PER ASSE AL 31 DICEMBRE 2009 (valori percentuali sulla dotazione finanziaria per asse e totale QCS)



Fonte: elaborazioni su dati Monit

Relativamente all'avanzamento della spesa dei singoli programmi, i livelli di attuazione sono pienamente soddisfacenti per tutti i programmi ad eccezione del PON Pesca che registra valori decisamente lontani dall'obiettivo finale, e dei PON ATAS, Scuola e Sicurezza, la cui distanza dall'obiettivo è tuttavia da attribuire unicamente all'ancora incompleta registrazione della spesa "sul terreno", tale da consentire il completo utilizzo delle risorse (cfr. Figura IV.6).

Figura IV.6 - QCS- PAGAMENTI PER PROGRAMMA OPERATIVO AL 31 DICEMBRE 2009 (valori percentuali sul totale della dotazione dei programmi)



Fonte: elaborazioni su dati Monit

Risultati: Al di là dei risultati finanziari, l'analisi delle principali realizzazioni effettuate e dei più significativi risultati conseguiti da evidenza di significativi progressi nelle diverse aree del Mezzogiorno che, pur se inferiori alle attese, segnalano importanti trasformazioni del territorio meridionale (cfr. Capitolo II).

Trasporti In particolare, nell'ambito dei servizi di trasporto, rilevanti sono i progressi registrati nel trasporto aereo con investimenti cofinanziati a favore del sistema aeroportuale meridionale pari a 673,4 Meuro. Sono stati realizzati: moderni sistemi di controllo di volo in tutti gli aeroporti meridionali; nuove aerostazioni passeggeri negli aeroporti di Catania, Cagliari e Bari e nuova aerostazione merci nell'aeroporto di Napoli; l'adeguamento dell'aerostazione e delle infrastrutture di volo, per una maggiore efficienza, negli aeroporti di Bari, Cagliari, Catania, Crotone, Lamezia Terme, Lampedusa, Napoli, Olbia, Palermo, Pantelleria e Reggio Calabria. Tali interventi hanno contribuito in misura significativa all'aumento dei passeggeri degli aeroporti del Mezzogiorno, che nel periodo 2000-2008 hanno visto incrementare il loro traffico passeggeri del 52,2 per cento a fronte di un aumento del 42,3 per cento negli aeroporti del Centro-Nord. In termini di origine/destinazione, gli aeroporti meridionali hanno visto aumentare i passeggeri dei voli nazionali di 5.451 mila unità (più 36,3 per cento) e quelli internazionali di 4.258 mila unità (più 125,5 per cento). Gli interventi hanno consentito anche l'aumento dei voli (movimenti) che, nel totale degli aeroporti del Mezzogiorno, passano dai 278.304 del 2000 ai 344.063 del 2007, con un incremento del 23,6 per cento a fronte dell'incremento del 16,9 per cento nel Centro-Nord.

Sempre nel settore trasporti, va segnalato il rafforzamento del sistema metropolitano campano, programma di interventi avviato dal POR Campania nel periodo 2000-2006 con un ammontare di risorse pari a circa 339 Meuro e che sta proseguendo nell'attuale periodo 2007-2013, con ulteriori 400 Meuro. In particolare, sono stati cofinanziati interventi di completamento delle opere civili e la realizzazione delle opere tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli che congiunge la stazione Dante, attualmente in esercizio in quanto termine della "tratta alta" della Linea 1 che porta da Secondigliano al centro, con le stazioni della cosiddetta "tratta bassa" (Toledo, Municipio, Università, Duomo e Garibaldi) per una lunghezza totale di 5,1 km. Il completamento della Linea 1, con un miglioramento dell'accessibilità da e per Napoli, nella sola tratta Dante-Garibaldi interessa un bacino di utenza di circa 72.000 residenti e 70.000 addetti alle unità locali che si aggiungono a quello della tratta attualmente in esercizio che è di circa 280.000 residenti e 102.000 addetti alle unità locali.

Istruzione Significativo anche l'impegno della programmazione comunitaria per il miglioramento dei sistemi di istruzione. In particolare sono stati finanziati interventi per circa 930 Meuro volti a migliorare la qualità dell'istruzione, elevare le competenze dei giovani e ridurre la dispersione scolastica.

Rilevanti sono i risultati conseguiti:

- oltre l'80 per cento delle scuole del Sud ha realizzato progetti cofinanziati dai Fondi Europei, coinvolgendo più di 1 milione di persone, con un numero di allievi delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti pari a circa il 50 per cento della popolazione scolastica presente nel Mezzogiorno;
- sono state coinvolte 338.000 persone, tra studenti, genitori, nei progetti contro l'abbandono scolastico, con un tasso di copertura del 64,8 per cento, a fronte del 40 per cento prefissato in fase di programmazione; alcuni progetti sono stati riservati alle scuole ubicate nelle aree a rischio criminalità;
- grazie all'azione svolta dal Programma è aumentato il numero dei ragazzi che frequenta la scuola superiore: dall'80 nel 1999 al 93 per cento nel 2007, annullando di fatto il divario storico con il resto del Paese;
- sono stati realizzati 6.811 progetti di potenziamento delle dotazioni tecnologiche e informatiche a fronte dei 3.000 previsti, coinvolgendo l'83 per cento del complesso delle istituzioni scolastiche. Oggi nelle scuole del Sud c'è un computer ogni 11 studenti, come nel resto del Paese; nel 2001 ce n'era uno ogni 33 studenti;
- fra gli studenti, 108.000 hanno partecipato a corsi di informatica e 115.508 delle scuole superiori hanno preso parte a stage aziendali;
- infine con riferimento allo sviluppo dell'educazione degli adulti, sono stati finanziati 4.124 interventi, che hanno coinvolto 81.252 utenti, a fronte dei 30.000 previsti. Tale dato appare in linea con il progresso registrato nella partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente nelle Regioni Obiettivo 1, passato dal 4,7 per cento del 2000 al 5,7 per cento del 2008.

Per quanto riguarda gli interventi rivolti allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, sono aumentate dal 25,4 per cento nel 2003 al 77,5 per cento nel 2009 le imprese del Mezzogiorno connesse a Internet a banda larga e dall'11 per cento del 2000 al 41,8 per cento nel 2009 le famiglie connesse a Internet. Sono anche aumentati i laureati in queste materie: da 3,7 ogni 1000 abitanti nel 2000 a 7,9 nel 2007. Circa il 20 per cento delle imprese coinvolte nei progetti di ricerca cofinanziati dai Fondi Europei non aveva mai investito in Ricerca e Sviluppo in precedenza. Il 67 per cento dei giovani che hanno conseguito il dottorato di ricerca ha trovato lavoro entro sei mesi; di questi quasi l'84 per cento ha trovato lavoro nella propria Regione.

Risorse naturali e culturali

Gli interventi finanziati dai fondi strutturali per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali hanno contribuito al raggiungimento di risultati importanti in termini di numero di visitatori del patrimonio culturale del Sud (nel 2007 sono stati 12,6 milioni) e di afflusso dei turisti stranieri che in queste regioni è aumentato del 20 per cento dal 2000 al 2006.

Sono stati realizzati 563 interventi sul patrimonio monumentale e culturale e rafforzato il sistema museale del Sud con 63 interventi, fra i quali il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, il Museo dei Menir a Laconi in Sardegna. Per la sua rilevanza si segnala il Museo d'arte contemporanea Donna Regina (M.A.D.RE) di Napoli, opera cofinanziata per un ammontare pari a 45,4 Meuro. Il M.A.D.RE, primo museo di arte contemporanea realizzato nel centro storico di Napoli attualmente ospita le installazioni di undici artisti di fama internazionale per una superficie complessiva di circa 8.000 mq. Il museo si è rivelato un'esperienza di particolare successo in quanto ha consentito di riqualificare diverse zone del quartiere attraverso la messa in sicurezza di edifici in disuso e pericolanti, nonché di creare e rivitalizzare piccole imprese artigiane, grazie alla spinta che sull'economia del quartiere ha esercitato la nuova presenza di visitatori. Il Museo svolge anche una funzione sociale per la presenza, dal 2008, di un progetto che coinvolge oltre 400 bambini all'anno con particolari problematiche sociali ed ambientali. Il Museo arricchisce la sua offerta culturale anche in termini di numero di visitatori, con mostre tematiche (dal 2005 al 2009 ne sono state allestite 43), i risultati sono positivi: negli anni 2007 e 2008 sono stati registrati rispettivamente 54.760 e 72.586 ingressi, con un trend di crescita annuo di oltre il 30 per cento, in controtendenza con i dati sulle presenze censite negli altri musei regionali che hanno registrato negli ultimi anni una flessione.

Significativi sono stati anche gli interventi sulle aree e sui parchi archeologici che hanno riguardato siti noti come Paestum, i Parchi Archeologici di Scolacium, Velia, l'Antica Tindari, Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina la Valle dei Templi di Agrigento. Si è intervenuto inoltre su alcuni siti UNESCO come Siracusa e la Val di Noto.

Sicurezza e
legalità

Particolarmente significativi per le aree del Mezzogiorno più esposte all'azione della criminalità organizzata, infine, sono i progetti di utilizzo dei beni confiscati alla mafia. Questi rappresentano una modalità particolarmente efficace di contrasto alla pervasività dell'attività criminale e di affermazione della legalità. Con tali progetti i beni immobili confiscati vengono, infatti, reinseriti nel circuito produttivo legale, contribuendo alla bonifica dei territori degradati, al miglioramento del contesto urbano e sociale, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni di promozione sociale e di cooperative sociali per la realizzazione di iniziative a beneficio di categorie deboli (minori, donne vittime di tratta o sfruttamento, detenuti ed ex-detenuti, comunità di recupero per tossicodipendenti, soggetti discriminati ecc.). Tra i progetti finanziati si segnalano il "Giardino della memoria" a San Giuseppe Jato (Palermo); le "Terre di Corleone" a Corleone (Palermo) trasformate in una fattoria agricola; il centro "Centopassi" a San Cipriello (Palermo), ubicato in un'area estesa 17 mila metri quadri e circondata da altri 6 ettari di terreno anch'essi sottratti alla mafia e trasformati in una azienda vitivinicola; l'immobile confiscato a San Marcellino (Campania) trasformato in centro polifunzionale per i giovani; la

“Portella della Ginestra” vicino Monreale (Palermo) tenuta trasformata in un centro agricolo e di vacanze.

Nell’analizzare i risultati conseguiti dalla programmazione 2000-2006 non Progetti coerenti può essere sottaciuto che una quota delle spese effettuate in attuazione dei programmi è relativa a progetti originariamente definiti sulla base di altre fonti di finanziamento. Si tratta di progetti che la normativa comunitaria e le disposizioni di attuazione del QCS consentono di inserire nella programmazione comunitaria in quanto coerenti con gli obiettivi del Quadro, con la tipologia, la tempistica di attuazione e gli altri requisiti di coerenza e conformità previsti dai documenti di programmazione. Questa possibilità è intrinsecamente legata alle regole di gestione contabile della programmazione comunitaria, in base alle quali il contributo dei fondi strutturali avviene a rimborso di spese effettivamente sostenute. Tale categoria di progetti ammonta complessivamente a 19,4 miliardi di euro: si tratta di un importo rilevante che denuncia evidenti criticità nella capacità di generare, con la necessaria tempestività, progettazione adeguata, che persistono ben oltre la fase di avvio dei programmi. In questa fase infatti, il ricorso ai progetti coerenti rappresenta una modalità appropriata per sostenere l’entrata a regime dei programmi, largamente applicata dagli Stati membri.

A tali progetti si riferiscono pagamenti, eseguiti dai beneficiari finali, per circa 15,9 miliardi di euro, su un totale di oltre 48 miliardi di spesa contabilizzata dal QCS. Di questi pagamenti generano rimborsi comunitari solo quelli riferiti a progetti rendicontati nel limite del costo totale del singolo programma operativo, con l’esclusione quindi dei progetti in *overbooking*. I pagamenti scendono quindi a 13,8 miliardi di euro concentrati largamente in tipologie di intervento a carattere infrastrutturale, relative agli assi 1- Risorse naturali (19,0 per cento) e 6 - Reti e nodi di servizio (39,1 per cento) e in progetti di sostegno all’investimento privato, nell’asse 4 – Sviluppo locale (23,5 per cento). Emerge quindi chiaramente come il ricorso ai progetti coerenti sia strettamente correlato alla tempistica di attuazione delle opere pubbliche, sostanzialmente incompatibile, soprattutto nel caso delle grandi infrastrutture di trasporto, con la tempistica dei programmi comunitari.

Secondo le disposizioni del QCS, sia i rimborsi comunitari, sia le quote nazionali, a carico dello Stato (con esclusione della quota a carico delle Regioni) relativi a tali progetti (Risorse liberate) devono essere totalmente reinvestite per la realizzazione di ulteriori nuovi progetti, anch’essi da identificare in ottemperanza ai contenuti definiti dai programmi operativi e ai criteri di selezione previsti dal QCS. L’ammontare delle Risorse liberate, che è possibile stimare sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, è pari a 12,7 miliardi.

In vista dell’approssimarsi della chiusura del ciclo 2000-2006, ad integrazione delle disposizioni del Quadro, il Comitato di Sorveglianza del QCS, con decisione del luglio 2008, ha fissato in modo più puntuale la tempistica di riutilizzo delle risorse liberate. Con tale decisione è stato anche stabilito che la quantificazione

definitiva delle risorse liberate potrà essere effettuata solo a chiusura del ciclo di programmazione 2000-2006, sulla base dell'elenco definitivo dei progetti da questa finanziati. Successivamente la legge n.133/2008, nel dettare ulteriori disposizioni in merito alla ricognizione e al riutilizzo delle risorse liberate, ha richiesto di verificare gli impegni giuridicamente vincolanti assunti a valere sui rimborsi effettivamente acquisiti.

Ad oggi, il quadro dei progetti da inserire nelle certificazioni finali di spesa, è ancora in corso di assestamento nell'ambito delle attività di chiusura dei Programmi da concludersi entro il 30 settembre 2009. Pertanto, sia l'ammontare complessivo dei progetti coerenti (e, di conseguenza, l'importo delle risorse destinate a progetti finanziati con le risorse così liberate), non possono ancora considerarsi come dati definitivi.

Tavola IV.4 – QCS 2000-2006 -DOTAZIONE INIZIALE, VALORE DEI PROGETTI COERENTI E STIMA DELLE RISORSE LIBERATE PER ASSE A FINE 2009 (milioni di euro)

ASSE QCS	DOTAZIONE	PAGAMENTI TOTALI	PAGAMENTI PROGETTI COERENTI	PAGAMENTI GENERATORI DI RIMBORSI COMUNITARI	STIMA DELLE RISORSE LIBERATE
RISORSE NATURALI	7.658,27	8.339,86	3.306,55	2.688,6	2.363,09
RISORSE CULTURALI	2.516,94	2.498,31	702,78	760,5	704,85
RISORSE UMANE	8.281,92	8.406,21	1.187,04	1.104,1	1.029,67
SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	14.742,17	14.901,62	3.377,02	3.188,6	2.993,44
CITTA'	2.040,50	2.185,30	865,77	729,0	653,38
RETI E NODI DI SERVIZIO	9.775,08	10.810,93	6.441,80	5.388,1	4.981,60
ASSISTENZA TECNICA	883,14	873,4	21,12	15,5	14,23
Totale complessivo	45.898,03	48.015,63	15.902,07	13.874,4	12.740,25

Fonte: elaborazioni su dati Monit

IV.2.1.2 La programmazione nazionale nel Mezzogiorno

Nel ciclo di programmazione 2000/2006, comprendendo anche l'anno 1999, il CIPE ha assegnato e ripartito, in favore di Regioni e Province Autonome, risorse per le aree sottoutilizzate per un valore pari a quasi 20.300 milioni di euro che sono stati finalizzati in APQ per 19.900 milioni di euro nel periodo 1999/2008. Di queste risorse, 16.300 milioni di euro sono stati programmati in APQ sottoscritti con Regioni dell'area Mezzogiorno.

Numerosità degli APQ e valore dell'investimento

La differenza tra le risorse programmate in APQ e quelle assegnate dal CIPE, pari a circa 400 milioni di euro, si riferisce a revoche per il mancato rispetto dei termini previsti dalla legge n.133/2008. Parte di queste risorse sono state riassegnate nel 2009 e parte saranno riassegnate nel medio periodo²³.

²³ A seguito della la presa d'atto, da parte della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 26 febbraio 2009, dell'Accordo siglato tra il Governo, le Regioni e le Province autonome il 12 febbraio 2009, il CIPE, con delibera 6 marzo 2009 n. 1, ha provveduto: a) a riassegnare alle Regioni e Province autonome con decorrenza immediata le risorse non poste a copertura delle riduzioni FAS disposte con la delibera CIPE n.112/2008 e già assegnate con le delibere adottate fino al 31 dicembre 2006 ma oggetto di revoca in base a provvedimenti legislativi; b) a riassegnare alle Regioni e Province autonome, con decorrenza differita, le risorse, pari a 276 milioni di euro, già poste a copertura delle riduzioni apportate al FAS con la delibera n. 112/2008.